



Chiara Pauletto
di anni 9
di Zanè (Vi)

In collaborazione con



Fondazione
Insieme AltoVi Onlus
di Thiene (Vi)

La maggior parte dei profughi scesero a piedi in pianura. Coloro che dovettero raggiungere città più lontane una volta giunti a Thiene salirono nei treni che li portarono in luoghi che nemmeno sapevano che esistessero



**La Wigwam
Local Community
Alto Vicentino - Italy**

L'ANNO DELLA VITTORIA, NEI LUOGHI DI MARIO RIGONI STERN

Primo appuntamento con una testimone di storia vissuta e che ora è consegnata ai giovani, come una staffetta di memoria identitaria

Mario Rigoni Stern ha scritto "L'anno della vittoria" tra l'ottobre del 1983 e l'agosto del 1985. Narra le vicende di Matteo Schenal, un ragazzino di 12 o 13 anni, dei suoi familiari e amici che durante la prima guerra, nel maggio del 1916, hanno dovuto fuggire da Asiago e si sono dovuti rifugiare in pianura, trovando ospitalità a Prà del Giglio, una piccola Contrà vicino a Calvene, dove Matteo, le due sorelline, Nina e Orsola, la mamma e il nonno vivranno fino alla fine della

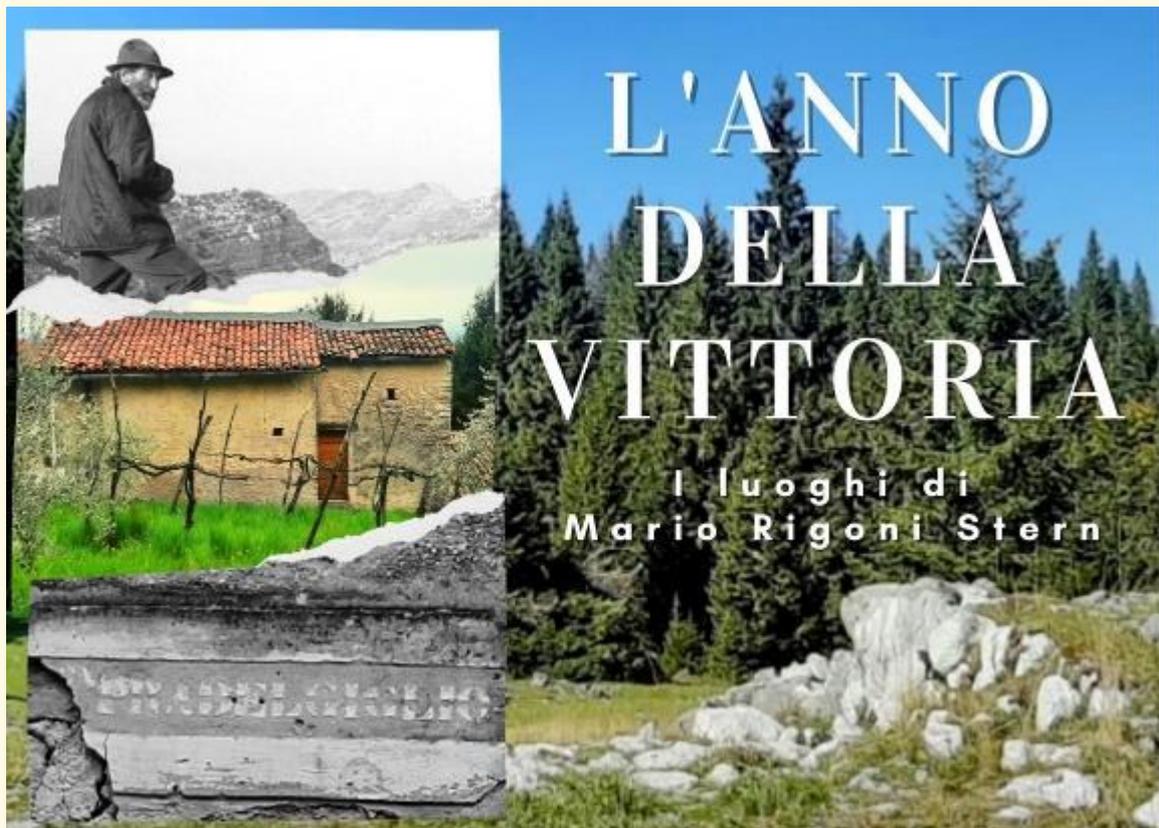
guerra, quando dal fronte tornerà il capofamiglia.

Chiara è molto interessata alla storia e le sue ne sono la conferma.

Chiara: io abito a Prà del Giglio e in questi giorni ho sentito parlare anche a casa dei profughi che giungono dall'Ucraina. Forse potrebbero arrivare anche da noi. Ma quelli che sono fuggiti da Asiago come hanno fatto a raggiungere il mio paese?

Valeria: leggiamo come l'autore ha descritto la partenza

dei profughi: "...Matteo aveva fisso nella memoria la mattina del 16 maggio 1916 quando dovettero scappare verso la pianura, sua madre era andata via disperata tenendosi stretta Orsola che aveva appena imparato a camminare, mentre Nina si era attaccata ai suoi pantaloni senza piangere ma con gli occhi spalancati dalla paura... Con le gambe come fossero legate e il cuore gonfio che sembrava scoppiare erano andati via...Alle loro spalle il paesaggio bruciava e il campanile sembrava una torcia.





Le case antiche

Ogni tanto un grosso boato faceva sussultare la terra...".

La maggior parte dei profughi scesero a piedi in pianura. Coloro che dovettero raggiungere città più lontane una volta giunti a Thiene salirono nei treni che li portarono in luoghi che nemmeno sapevano che esistessero. Se chiudiamo gli occhi cosa ci ricorda questa descrizione?

Chiara: *a me sembra di vedere le persone che scappano dall'Ucraina. Sono spaventati, piangono, tengono stretti i loro bambini e dietro a loro si vedono gli edifici che bruciano.*

Valeria: hai ragione. La guerra, oggi come 100 anni fa, è una vicenda terribile. Ma in questi mesi abbiamo anche visto che tantissime persone si sono impegnate per aiutare chi è stato ferito, oltraggiato, perseguitato. Ne

"L'anno della vittoria" è descritta la solidarietà fra gli abitanti delle Contrà, come Prà del Giglio e Mare, che rende meno difficile la vita dei profughi.

Chiara: *non è vicina a casa mia, Mare.*

Valeria: allora la gente era abituata a camminare molto e quando la sorellina di Matteo, che era ammalata e le serviva il latte e il miele per guarire, lui andrà a Mare dalla famiglia dei Nicoli a cercare quello che era necessario: *"... Matteo con la speranza nel cuore giunse fino a Mare... Bussò... stavano cenando... Inghiottì la saliva: 'Mi manda mia madre se potete venderci un po' di latte: ho le sorelle ammalate...".*

La donna non solo regalò al ragazzo il latte e il miele che aveva chiesto ma gli offrì anche la cena. *"... Il vecchio a capotavola sorride: Non vogliamo soldi, riportali a casa. Non sei venuto anche tu ad aiutarci al tempo del fieno? Allora avevamo bisogno noi..."* Questi gesti di vicinanza e amicizia hanno aiutato, pur nelle difficoltà di ogni giorno, a sopravvivere.

Chiara: *sono guarite le sorelline di Matteo?*

Valeria: solo Nina la sorella più grande. Purtroppo, oltre a battersi contro i soldati, nel 1918 tante persone hanno dovuto lottare anche contro la "spagnola", un'epidemia simile al Covid, che ha causato gli stessi problemi del virus che noi conosciamo. In questo racconto leggiamo che tante persone sono state contagiate fra le quali la piccola Orsola e Caterina Nicoli, la ragazzina che abitava a Mare, e della quale Matteo si era innamorato la primavera precedente mentre assieme

raccoglievano le ciliegie.

Chiara: *quanto tempo è rimasta questa famiglia a Prà del Giglio?*

Valeria: nel romanzo la famiglia Schemical ha dovuto attendere, dopo la fine dei combattimenti molti mesi prima di poter tornare ad Asiago perché durante le battaglie quasi tutto il paese era stato distrutto. E come raccontato nel libro, appena avuti i permessi, dopo che gran parte del paese era stato ripulito dai detriti e dalle armi, gli abitanti rientrarono e lavorarono tantissimo per ricostruire gli edifici: le abitazioni, le scuole, le chiese. E un po' alla volta, con tanta fatica e tanto impegno, la vita rinacque.

Fu Irene, la sorellina di Matteo, la prima a nascere dopo la guerra. Così si conclude il libro: *"Il giorno 29 riprese a nevicare senza sosta e il padre di Matteo si preoccupò perché... erano quelli i giorni buoni per il parto. Gli uomini della contrada avevano capito che era doveroso tenere aperta la strada equando la neve raggiungeva i 15 centimetri si davano daffare per spalarla..."*

Il cavallo affrontò con impeto la salita mandando vapore dalle froge. La slitta scivolava nella luminosità di quel mattino del trentun dicembre e quando si fermarono davanti alla casa con il ramo d'abete sopra l'uscio sentirono il pianto di chi nasce."

Quella sera di dicembre del 1919 era nata una bambina, Irene, che ritroveremo moroseta del protagonista del libro "Le stagioni di Giacomo" ■

© Riproduzione riservata

Il Comune di Calvene che sorge ai piedi dell'Altopiano di Asiago

